

DISSERTAZIONE ISTORICA¹

sopra la Fondazione del nobile Tempio

di San Pietro Martire

della Città di Ascoli,

abitato da MM. RR. PP. Domenicani

della Provincia di Abbruzzo,

Diretta

Al M.to R.do Pre.mo Gian Michele Taulero

Nobile Teramano,

Provinciale meritissimo di detta

Provincia Aprutina ecc.

Dall'Abate Francesco Antonio Marcucci d. I.C.

di Ascoli, 1758

¹ Il testo originale si trova presso l'Archivio delle Suore Concezioniste, Via san Giacomo, 3, AP con il numero 41. E' stato pubblicato, a cura di Suor Maria Paola Giobbi, con il titolo *La chiesa di san Pietro Martire in Ascoli Piceno* in "La Riviera delle Palme" (anno XXV, n. 3) maggio giugno 2009, inserto di "Arte e Cultura", pp. I-XII.

<p>Stima dell'Autore verso il P. Provinciale, e verso la sua Religione.</p>	<p>1. Quell'alta stima, che sempre mai ho fatta e della Persona degnissima di vostra Paternità molto Beltà, e dell'Ordine Illustrissimo de' Predicatori, il quale meritamente chiamato fu dal pontefice Alessandro IV; <i>honestate floridus Ordo, preclarus scientia, virtute fecundus, et conversatione purus</i>; mi fa ben volentieri piegare il capo ad ubbidirla, e di abbozzarle così in fretta alcune di quelle notizie, ch'ella brama, concernenti la <i>Fondazione ed Antichità</i> del Convento, e Tempio mobilissimo di <i>San Pietro Martire</i>, che l'inelita Religione Domenicana della Provincia Aprutina, in questa Città mia di Ascoli possiede.</p>
<p>Buon animo dell'Autore</p>	<p>2. Certamente, se la P.V. molto Reverenda favorito mi avesse di tali Suoi venerati comandi sin dal primo giorno ch'ebbi l'onore di ossequiarla, dopo la sua venuta qui in Città; sarebbe rimasta assai meglio servita; e per avventura le avrei presentato questa debole mia Dissertazione con ricchezza maggiore di notizie, e sotto altro lume più decoroso; e forse forse mi sarebbe ancora riuscito di consegnargliela sotto i torchi premuta. Ma l'avermi voluto onorar de suoi cenni sul procinto di sua partenza, è cagione unica, per cui considerar io non le possa cosa degna del sublime suo Merito, ma corrispondente soltanto alla Sincerità del mio dove rossissimo Ossequio. Gradir ella si degni pertanto quel poco, che in attestato del molto che l'Autore dar le vorrebbe, riverentemente le porge.</p>
<p>L'Ordine di Predicatori fu in Ascoli due antichi Conventi di Province diverse.</p> <p>Principali soggetti cospicui che fiorirono ne' due Conventi Domenicani di Ascoli.</p>	<p>3. Trovansi adunque qui in Ascoli, sin da <i>cinque Secoli</i> in qua, due illustrissimi Monisteri o sien <i>Conventi</i> di Religiosi dell'indito <i>Ordine de Predicatori</i>; il primo della <i>Provincia di Abruzzo</i> ossia di Santissima Caterina senese, con <i>Tempio</i>, sulle prime assai umile, sotto l'invocazione del glorioso Patriarca San Domenico, indi rifatto di pianta sontuosissimo, sotto il titolo, che sino al presente ritiene di <i>San Pietro Martire</i>: l'altro poi della <i>Provincia di Lombardia</i>, con <i>Tempio</i> meno sontuoso, ed antico intitolato di <i>San Domenico</i>. In amendue han fiorito sempremai Religiosi cospicui in santità e dottrina: tra quali, favellando sol degli antichi, rammentar basti, quanto al <i>primo</i> e lo stesso <i>San Pietro</i></p>

<p>Fondamenti della dissertazione in difetto degli archivi.</p> <p>Niccolò Marcucci Istorico Ascolano.</p> <p>Legato pio fatto in favor del Convento di S. Domenico di Ascoli nel 1261.</p>	<p><i>Martire</i> che ne fu il Fondatore, ed il Ven. Prelato e Servo di Dio Fra <i>Dionisio Martini Nobile da Lucca</i>, e Fra <i>Pietro di Ascoli</i> Vescovo Esimano [i cui due corpi ivi riposano] e quanto al <i>secondo</i>, il <i>Beato Costanzo da Fabriano</i> che ne fu glorioso Ristoratore (il cui sacro corpo ivi si adora).</p> <p>4. In quell'anno preciso poi questi <i>due</i> illustri <i>Conventi Domenicani</i> fossero in città fondati, da chi, e qual de due fosse il primo; Siccome per li vari incendi occorsi non se ne trovano più a nostri giorni le memorie autentiche ne loro Archivi; anzi neppure in quello della Città, atteso l'ultimo incendio fatale, avvenuto nell'anno 1535 per opera di Fuorusciti; egli è duopo perciò rimettersi totalmente alla fede di quegli <i>Istorici Ascolani</i> più Spassionati, e veritieri, che ne hanno scritto, e di quelle poche <i>Lapidi</i> che dal tempo vorace son rimaste inconsunte.</p> <p>5. Scrive pertanto il Nobile Quartiermastro <i>Niccolò Marcucci</i> (che non ostante mio glorioso Antenato, debbo pur chiamarlo il più erudito, e scrupoloso Investigatore delle antichità della sua Patria) nel Secolo VI della sua Storia Cronologica di Ascoli, ossia Memorie Ascolane, al num. 2, che nell'anno 1261. un tal Matteo di Rinaldo lasciò per testamento una sua Casa in contrada della Piazzarola al <i>Convento di San Domenico</i> di Ascoli della Provincia della Lombardia, il quale trovata allora su' de' primi anni della Fondazione; e che sul testamento conservatasi a' tempi suoi nell'Archivio di quei RR. PP: Domenicani. Io leggo, ecco le sue parole, <i>in un Testamento, riposto nel Convento ed Archivio di San Domenico di questa Città della Provincia di Lombardia, rogato nell'anno mille duecento sessantuno, che un tal Matteo di Rinaldo lasciasse a' quel Convento una sua Casa, posta nella Piazzarola: ed allora era il Convento nelli suoi primi anni: donde si arguisce l'antichità del Convento.</i> Sin qui il Marcucci.</p>
---	--

<p>Fondazione del Convento di S. Domenico di Ascoli.</p>	<p>6. Dalla certezza di questo Testamento, e Legato pio Ascolano, fatto in favore del <i>Convento di San Domenico</i> nell'anno 1261; chiaramente si deduce, che vari anni prima di tale Legato venisse eretto; giacché allora <i>era ne primi suoi anni</i>: e vale a' dire, che da sei in sette anni avanti , cioè circa il 1254, poteva essere stato fondato; come meglio in appresso vidremo.</p>
<p>Fondazione del Convento di S.Pietro Martire di Ascoli fatta innanzi a quella di S. Domenico.</p>	<p>7. Or siccome qui in Ascoli la Fondazione dell'altro sopraccennato Tempio e Convento, in oggi detto, di <i>San Pietro Martire</i> della provincia di Abruzzo, precedette alcuni anni quella del suddetto Convento di <i>San Domenico</i> fatta circa il 1254; egli è duopo perciò per lo meno riporla circa all'anno 1250; come costerà meglio in appresso. Una tale precedenza ed anteriorità di fondazione, oltre ad venire autenticata da più di uno Storico Ascolano, costa ancora ad evidenza dallo stile immemorabile venuto dai Padri de' due Conventi; i quali unendosi insieme in occasione di Processioni pubbliche, quei del Convento di <i>San Pietro Martire</i> inalberano la <i>Croce</i>, in segno dell'anzianità maggiore, che qui in Città possiedono, riguardo allo loro Venuta.</p>
<p>I Padri di S.Pietro Martire alzan la Croce in presenza di quei di S. Domenico in segno che sono in Città più antichi.</p>	<p>8. Quanto poi agli storici che l'accennano, una è primieramente il nostro Dottissimo Canonico <i>Sebastiano Andreantonelli</i> nel suo Libro unico <i>Ecclesiae Asculanae</i>. Facendo egli sul principio il Catalogo de' Conventi della Città, secondo la loro anzianità, incominciando dal più antico (ch'è quello di <i>Sant'Angelo Magno</i>, ora abitato da' RR. PP.Olivetani, ed anticamente dalle monache Benedettine e poi Clarisse), e seguitando gradatamente l'un dopo l'altro egli nota: <i>Tertium est Monasterium, nomine Sancti Petri Martyris, ex Praedicatorum Coetu Provinciae Aprutinae...Quartum fuit Monasterium cum ecclesia in honorem Sancti Dominici exstructa, eiusdem Praedicatorum coetus, sed tamen Provinciae Lombardiae</i>. L'altro Storico egli è il soprallodato <i>Niccolò Marcucci</i>, il quale nel Lib. 6 citato, num.2, con espressione più chiara dice, <i>Circa questi tempi del mille duecento cinquanta fu edificata in Città la prima Chiesa e Convento, che di presente si chiama di San Pietro Martire de' Padri dell'Ordine de' Predicatori</i></p>
<p>Sebastiano Andreantonelli Istorico Ascolano.</p>	
<p>Contesto della Fondazione del Convento di S.Pietro Martire fatta circa il 1250: pochi anni prima di quella dell'altro Convento di S.Domenico.</p>	

<p>Epoca fissa della Fondazione del Convento di S.Pietro M.</p>	<p><i>della Provincia di Abruzzo; e quasi ne medesime tempi, o poco dopo, quello di San Domenico de' Padri dello stess'Ordine della Provincia di Lombardia.</i></p>
<p>Fondazione avvenuta sotto il Pontificato d'Innocenzo IV, e sotto il Vescovato di Teodino.</p>	<p>9. Fissata dunque e con tutto il fondamento riposta all'Anno 1250. l'epoca della Fondazione del Convento predetto di <i>San Pietro Martire</i>, parecchi anni innanzi a quella del Convento di <i>San Domenico</i>; veniamo in conseguenza a risapere indubitamente, I. che la Fondazione sudetta avvenne in tempo, che sul Vaticano sedeva il Sommo pontefice <i>Innocenzo Quarto</i>. II. Che la <i>Chiesa di Ascoli</i> era allor governata dal suo Vescovo e Principe <i>Teodino</i>, il quale fu il suo Vescovo trentesimoquarto, che da Canonico della cattedrale fu dal Capitolo Ascolano, a tenor de' Privilegi di quei tempi, eletto sulla fine di Maggio del 1239; e morì nel principio di marzo dell'anno 1258. III. che allora <i>Ascoli</i>, non ostante che reggevasi come Repubblica Democratica, gemeva sotto le tirannie del Crudele, e Sacrilego <i>Federico Secondo</i> Imperatore, il quale, in tempo della S. Sede Romana Vacanti per la morte di Celestino Quarto à tradimento lo sorprese nel mese di Maggio del 1242; E a dispetto che la Città seguiva fedelmente il partito del vero Pontefice, come <i>Città Guelfa</i>, la saccheggiò con barbarie inaudita, gettandola à terra da <i>novanta</i> Sue bellissime <i>Torri</i>, delle <i>centocinquantanove</i> che ve n'erano in piè di quel tempo; e le fece isperimentare una tirannica desolazione, punto non inferiore a quella, che la infelice provò circa anni 88 innanzi all'Era Cristiana pel terribile Saccheggio del Superbo Duce Romano <i>Gn. Pompeo Stradone</i> nell'anno 664. di Roma; e del barbaro Re Gotico <i>Totila</i> nel 545. di nostra Salute; e degli inumani <i>Longobardi</i> sotto l'inesorabile Duce Spoletano <i>Faroaldo</i> nel 578. IV. Finalmente ch' essendosi <i>Federico</i> impossessato della Città (che ritener volle sino alla Sua morte, succeduta di Dicembre in Puglia nel 1250.), la reggeva per lui, in tempo della Fondazione, in qualità di <i>Podestà Supremo, Accavasio di Faenza.</i></p>
<p>Ascoli Repubblica Democratica e Città Guelfa saccheggiata e dominata da Federico II.</p>	<p>10. Dal modo poi con cui si esprime il <i>Marcucci</i>, dicendo come fu ferito, <i>la prima Chiesa e convento che</i></p>
<p>Torri Ascolane diroccate.</p>	
<p>Ascoli saccheggiata da Corn. Strabone, da Totila e da Longobardi.</p>	
<p>Podestà di Ascoli in tempo della Fondazione del Convento.</p>	

<p>Il Convento di S. Pietro M. fu nella prima sua fondazione intitolato a S.Domenico.</p>	<p><i>di presente si chiama San Pietro Martire</i> , ci dà egli chiaramente à conoscere, che nella prima Fondazione il detto <i>Tempio e Convento</i> fu diversamente intitolato. Qual poi fosse questo primiero suo titolo l'<i>Andreantonelli</i> tra primi fu, che ad investigarlo con tutta diligenza si pose. Molto egli leggette, e molto ancor egli udi da quei Padri Domenicani di' tempi suoi su di tal punto. Trovò quindi tanto di fondamento di poter asserire, ch'era assai ben fondata la credenza comune di allora, cioè che detta prima Chiesa col convento, sotto il titolo del glorioso Patriarca <i>Domenico</i> detta venisse. <i>Creditur</i>, così dic'egli favellando nel suo citato Libro de <i>Asculanae Ecclesiae, creditue [creditum sic] Sancto Dominico consecratam fuisse a primaeva fundatione</i>. Siffatto sentimento dell'<i>Andreantonelli</i>, posto sotto la rigida, e non meno Savia censura dell'eruditissimo Avvocato <i>Tullio Lazzari</i> Gentiluomo nostro Ascolano, venne da lui nella sua graziosa ed erudita <i>Ascoli in Prospettiva</i> al cap.22; à pieni voti approvato.</p>
<p>Tullio Lazzari Scrittore Ascolano giudizioso e pulito.</p>	<p>11. E, qui originassi forse l'abbaglio di un erudito nostro Antiquario, il quale per qualche tempo sostener volle, che qui in Ascoli il <i>Tempio e Convento</i> di <i>San Domenico</i> de' PP. RR. di Lombardia era stato fondato prima del <i>Tempio e Convento</i> di <i>San Pietro Martire</i> de' RR. PP. di Abruzzo. E qui schiettamente confesso, esser anch'io stato per molto tempo, insiem con lui, ma per inavvedutezza, nel medesimo abbaglio. Teneva ben' egli in mente di aver me o replicato volte letto, che la prima Fondazione in Ascoli de' PP. Predicatori era stata fatta sotto il titolo di <i>San Domenico</i>: senz'aver mai né egli, né io, fatta riflessione, che questo titolo medesimo era stato dato al primo umile tempio e convento de'PP. Dell'Abruzzo e che poi nella sua <i>rinovazione</i>, affine di non confonderlo con quello, che allora già vi era di <i>San Domenico</i> de' PP. Di Lombardia, fu giudicato meglio diversificarne il titolo, con chiamarlo di <i>San Pietro Martire</i>, conforme sino ad oggi di nomina.</p>
<p>Abbaglio ed anacronismo corretto a tempo ed emendato.</p>	<p>12. Posto in chiaro il suddetto primiero Titolo del prelodato Tempio e convento, viene in segue la</p>
<p>Chi fosse il Fondatore del primo Convento di S. Pietro M.</p>	<p>12. Posto in chiaro il suddetto primiero Titolo del prelodato Tempio e convento, viene in segue la</p>

S. Francesco di Assisi e
S. Bonaventura
vengono in Ascoli.

curiosità d'indagarne, se chi mai il glorioso Fondatore ne fosse. Gli Archivj già à nulla favoriscono. Le rimaste lapidi, di ciò non favellano punto. Convien dunque agli Storici nostri far parimenti ricorso. Il *Marcucci* nel citato suo Libro 6 num.2 precisamente non né discorre: ci somministra bensì molto lume, allorché ivi asserisce, aver egli letto in rinomati Scrittori, che *San Pietro Martire istesso fu qui in Ascoli Priore di quel convento. E che la Bolla della sua canonizzazione, fatta da Innocenzo IV nell'anno 1252, che fu l'anno seguente del martirio del santo, fu trasmessa in quel Convento e che si conservava nel suo Archivio.* Che dunque *San Pietro Martire* si portasse nella nostra *Marca Anconitana* a predicare, ed a fermarsi distanza per qualche tratto di tempo, non solamente il P. Marchese nella sua Vita lo attesta, ma lo contestano ancora altri dotti Scrittori. E sarebbe stata al certo gran fortuna di questa Città nostra, l'accogliere entro le sue Mura, in quei tempi per essa tanto calamitosi, così gran santo; come in quel secolo stesso vi accolse il Santo Patriarca *Francesco di Assisi*, ed il Dottore Serafico *San Bonaventura*.

S. Pietro M. viene in
Ascoli e vi fonda il
primo Convento
de'Domenicani.

13. Ma via, che il glorioso *San Pietro Martire* fu già in Ascoli in Persona, e con la sua venuta edificovvi quel primo umile Tempio e Conventino, ch'egli stesso dedicò al santo suo Patriarca *Domenico*, e che per alquanto tempo egli resse, come primo Priore. Oltre al *Marcucci* sovra menzionato, da cui può ancora ciò ricavarci, lo contesta pur a chiare note l'*Andreantonelli* nel luogo citato, ove della prima Chiesa de' PP. Predicatori favella, *creditur, constructam fuisse ab ipsomet Divo Petro, Sanctoque Dominico consecratam a primaeva fundatione.* Ed il *Lazzari* sottoscrivendosi in ciò all'*Andreantonelli*, Questo Tempio, dice nel Cap. 22 citato, *dedicato già a principio da San Pietro Martire al suo Patriarca San Domenico distinguendosi in oggi dall'altra Chiesa di San Domenico della Provincia di Lombardia.*

14. Ed a ciò senza fallo alluder vollero quei Padri, che molti anni dopo col soccorso de' Privati, e principalmente del *Pubblico*, facendo di pianta la

<p>Idea verisimile del perché il nuovo Tempio venisse intitolato di S. Pietro M.</p>	<p>rinnovazione totale del Convento, e del Tempio maestosissimo, come or si vede, la intitolavano meritamente di <i>San Pietro Martire</i>; in memoria cred'io indelebile, che il gloriosissimo Santo il Fondatore n'era stato, ed il primo Priore. In qual'anno poi avvenisse tale rinnovazione e fabbrica del <i>Tempio e Convento nuovo</i>. de RR. PP. dell'Abruzzo, non accade rintracciarlo più dagli Storici, mentre già ce né fanno testimonianza evidente alcune Lapidi. Una di queste si vede nella facciata laterale del Vasto Tempio, verso settentrione, a mano dritta della gran Porta, e situata dopo la terza Semicolonna attica, all'altezza di circa venti palmi da terra. Questa <i>Lapide</i> contiene una succinta <i>Iscrizione</i> di tre versi, in caratteri Semigotici, ed in barbaro, e rozzo stile del suo secolo, indicante la fabbrica del nuovo vasto Tempio, dedicato a <i>San Pietro Martire</i>, essere stata fatta (tuttoché non allor compita) nell'anno 1332; sedendo sul Vaticano il Pontefice XXII; cioè, così comunemente chiamato, benché propriamente fosse XXI. Essa è di tal forma e tenore:</p>
<p>Fabbrica del nuovo Tempio e Convento di S.Pietro M., fatta in Ascoli nell'anno 1332.</p>	<p>Ed in siffatta guisa io la leggo: <i>In nomine Christi. Anno Domini 1332. In Aescolo idest in Asculo; (supple Factum est Templum hoc Sancti Petri Martyris, gubernatione Domini Joannis Pape XXII. Scilicet, tempore guberni, etc.).</i></p>
<p>La nuova fabbrica fatta circa 2 anni dopo la fondazione in tempo di Papa Giovanni XXII e del Vescovo Rinaldo IV.</p>	<p>15. Cosicché a risaper veniamo da questa Lapide Semigotica, I. che il nuovo maestoso Tempio e Convento di <i>San Pietro Martire</i> fu fabbricato (almeno portato a buon porto), correndo l'anno <i>decimosesto</i> del Pontificato di Giovanni XXI detto XXII, e l'anno <i>ottantesimo secondo</i> incirca della Fondazione della prima Chiesa col Conventino. II. In tempo, che reggeva la Chiesa Ascolana <i>Rinaldo Quarto</i>, suo Vescovo e Principe trentesimo ottavo;il quale da Canonico fu eletto Vescovo del Capitolo nel Giugno del 1316, e morì nel Marzo del 1343. III. Che la fabbrica nuova fu fatta allorché insiem col <i>Senato</i> governava la Città e la Repubblica di Ascoli, in qualità di Podestà Suprema <i>Pietro da Bolzena</i>, e nella Carica di <i>Capitano del Popolo</i> (in oggi, cred'io, detto Capo Anziano) <i>Brandolisco Piccolomini</i> da Siena.</p>

<p>Se la Sacra Spina fosse in Ascoli portata innanzi o dopo la Fabbrica del nuovo Tempio?</p>	<p>16. Entrar qui può un dubbio, ed è, se la divina preziosa Reliquia della Sacra <i>Spina</i> della pungente Corona del Redentore; portata in Ascoli dal celeberrimo P. <i>Francesco Sarli</i> dell'Ordine de' Predicatori, donatagli da <i>Filippo IV</i> detto il Bello, Re di Francia, di cui il prelodato Padre era Confessore; e conservata con somma Venerazione e gelosia in un'Arca (le cui chiavi si tengono presso il Senato, sino a dì nostri) nel predetto Tempio insigne di <i>San Pietro Martire</i>. Se tale preziosa Reliquia, dico, venisse in tempo, che vi era la prima umile, ed antica Chiesa, intitolata di <i>San Domenico</i>; ovvero, dopo fatto il nuovo sontuoso Tempio col nome di <i>SanPietro</i>? Qualora star si volesse ad una grande ed antica <i>Lapide semigotica</i>, assai per altro corrosa; situata a man diritto della Porta laterale del Tempio a settentrione, e così bassa e vicina, che per poca avvertenza de' Fabbri restò ricoperta in parte verso l'angolo basso sinistro, dal cornicione del gran Piedistallo destro del portone esteriore: qualora, dico, a questa <i>Lapide</i> star si volesse; Leggendosi si ivi una <i>Notificazione</i> di tutte l'<i>indulgenze</i>, che si acquistano nel visitar la Sacra <i>Spina</i>, colla individuazione dell'anno, in cui detta <i>notificazione</i> fu fatta, cioè nell'anno istesso della Fabbrica; dovrebbe conchiudersi, che di quei tempi medesimi era venuta di Francia la Sacra <i>Spina</i>. La <i>Lapide</i> così corrosa, guasta, come si vede, la espongo qui sotto: Che io così leggo, salvo ogni miglior giudizio: <i>Noverint, supple, Christi fedeles omnes, qui inspecturi erunt Tabulam hanc, quod indulgentia restituta Spinae Reliquiam visitantibus, est sexaginta septem annorum pro quolibet die et quotidie. Ideo ascendit ad quingentos quinquaginta unum (suppletres alios) annos mense omni (licet revera sint 670 anni). Anno, quo posita est Tabula haec, millesimo centesimo (supple ac dicito potius millesimo trecentesimo trigesimo secundo).</i></p>
<p>Indulgenza quotidiana per la Sacra Spina.</p>	<p>17. Nulladimeno, siccome il <i>Millesimo Supplito</i> di questa <i>Lapide</i> non altro pruova, se non l'anno in cui fu fabbricata quell'ampia parte laterale di quel nuovo Tempio, su cui nel tempo stesso fu annessa a perpetua memoria la sudetta <i>Tavola</i> di <i>Notificazione</i>; e non già pruova l'anno della venuta della Sacra <i>Spina</i> (le cui indulgenze potevano incidersi in marmo cento anni</p>

<p>Nulla pruova la Lapide circa il tempo della venuta della Sacra Spina.</p>	<p>dopo) non accade perciò su di tal <i>Lapide</i> far fondamento per isciogliere il dubbiosi sopra proposto.</p>
<p>Iscrizione autentica dell'anno in cui la Sacra Spina fu portata.</p>	<p>18. Altri validi autentici monumenti però vi sono, che con evidenza ci dicifrano il tutto. Dentro la Venerabile Arca, ove il prezioso tesoro della Sacra <i>Spina</i> racchiudesi, vi è un'autentica <i>Iscrizione</i> riportata anche dal Marcucci nel Lib. 6 num 100 della sua Storia, che così dice: <i>Anno Domini 1290 tempore Domini Nicolai Papae IV, indictione terti et tempore venerabilis domini Schiaptae de Cancellariis de Civitate Pistorii honorabilis Potestatis Esculanae Civitati, Sanctissima Reliquia Sanctissimae Spinae Coronae D. N. Jesu Christi Esculum portata est de mense Madii per Venerabilem P. Fratrem Franciscum de Sarlis de Esculo Ordinis Fratrum Praedicatorum; cuius modus talis fuit: cum praedictus frater Franciscus esset Confessor Regi Franciae, apud quem erat Corona Christi exigita a Venetiis ad petitionem Costantini Imperatoris; impetravit praedictus F. Franciscus apud dictum Regem unam de Spinis Coronae Domini; pro qua dedit praedicto Regi dentem Sancti Dominici.</i></p>
<p>La Sacra Spina venuta assai prima del nuovo Tempio.</p>	<p>19. Moltissime notizie certe noi ricaviamo da questa <i>Iscrizione</i> autentica. I. che la sacra <i>Spina</i>, levata dalla Corona del Signore, donata da Veneziani al Re di Francia, fu portata in Ascoli dal nostro Padre <i>Sarli</i> in tempo, che stava in piedi la Chiesa antica, ed il primo Conventino, sotto il titolo di <i>San Domenico</i>, e quarantadue anni prima detta Fabbrica del nuovo Augusto Tempio e Convento sotto il titolo di <i>San Pietro Martire</i> perciocché la Sacra <i>Spina</i> fu portata nel 1290; e la nuova fabbrica fu incominciata nel 1332. II. Che ciò avvenne sul principio dell'anno terzo del Pontificato del nostro gloriosissimo Concittadino <i>Niccolò quarto</i> Nobile Ascolano di Dinasti di Lisciano (e non già contadino di quella ora bella ed allora forte Castello di Dinastico; come dimostrerò a suo tempo nella <i>storia delle antiche Dinastie Ascolane</i>, e nella <i>Vita</i> di questo mobilissimo Pontefice, che ora vado compilando; ove vedrassi se quando fosse l'abbaglio del <i>P. Diaconio</i>, per altro dottissimo, in crederlo vile di nascita e di stirpe, quando per altro fu di molto nobile</p>

<p>Niccolò IV nobile Dinasta Ascolano.</p>	<p>Dinastica Stirpe). III. Che reggendo allora la Podestaria suprema della Città e Repubblica nostra il nobile uomo <i>Selatta Cancellieri</i> da Pistoia; questi era successore in quella Cospicua Carica dello stesso <i>Niccolò IV</i>, il quale nell'anno antecedente 1289 erasi degnato di accettar la nostra Podesteria, offertagli dalla sua stessa patria, ed esercitola tutto quell'anno per mezzo del Nobile <i>Morettino Monatti</i> da Lucca, che inviò a bella posta qui in Città a risiedere qual Podestà Pontificio. IV. Che la Sacra <i>Spina</i> fu portata in tempo, che reggendo la Chiesa Ascolana <i>Buongiovanni</i>, suo Vescovo e Principe trentesimo sesto, che da semplice Canonico fu eletto Vescovo dal Capitolo nell'anno 1284; e morì nell'anno 1320. V. Finalmente, che quel sacro <i>Dente</i> di <i>San Domenico</i>, già sin da primi anni della fondazione fu portato nell'antica Chiesa da un nostro Padre Ascolano, che trovossi presente alla Traslazione, che fu fatta in Bologna del Sacro Corpo del Santo suo Patriarca. E che perciò il <i>Dente</i> era, e non già il <i>dito di San Domenico</i>, come per errore scrisse l'<i>Andreantonelli</i>, che si venerava in Città in quella sua prima Chiesa, e che fu poi rimandato al Re di Francia <i>Filippo IV</i>, che lo gradì molto, come quegli che ne viveva tanto ansioso, al riferir del <i>Marcucci</i>.</p>
<p>Niccolò IV fu Podesta di Ascoli sua Patria.</p>	<p>20. Ma ritornando alla Fabbrica del nuovo Tempio di <i>San Pietro Martire</i>, tuttoché asserisca la <i>Lapide</i> riportata al num. 14 che fu inalzato nel 1332, debbesi ciò intendere relativamente al principio, od al più al buon porto di esso Tempio. Del rimanente molti ve ne vollero degl'anni, affm perfezionato restasse. Di fatto egli è riuscita una Chiesa così vasta, nobile, e maestosa, che porge a chiunque la osserva de'motivi di Maraviglie. Danno ad essa l'ingresso <i>due ampj Portoni</i>, uno principale a Ponente, fornito di piedistalli, Colonne, ed intavolatura di ordine pulito Toscano, lavorato di bel travertino; l'altro <i>laterale</i> a Settentrione, pur ornato di Piedistalli, colonne striate, ed intavolatura maravigliosa. Dentro poi vien con camerata a tre navi, sostenute da <i>otto grosse colonne</i>, o sien Pilastrì rotondi; che con altri due piani dell'Arco del Coro, e due uniti al muro da piedi, vengono a formare <i>cinque vasti Archi</i> per banda. E' meravigliosa eziandio per l'uniformità de</p>
<p>Dente di S. Domenico e non già il Dito si venerava in Ascoli.</p>	
<p>Doti singolari del grandioso Tempio di S. Pietro M. di Ascoli.</p>	

<p>Camere antiche de' Padri anche dopo il nuovo Convento incominciato.</p>	<p>suoi corrispondenti <i>Altari</i> di ordine Jonico, salvi alcuni di ordine diverso. Uno stupore egli è poi il moderno maestosissimo <i>Altare del SS.mo Rosario</i>, fatto senza risparmio, tutto di fino marmo, di ordine Corinzio, e con bellissime statue pur di marmo fino. I <i>Quadri</i> son tutti buoni, e ben intesi di mano eccellente in tutti li dieci <i>Altari</i>, che la coronano intorno. E poi lucidissima, e molto ben tenuta da Padri, ed è frequentatissima di Popolo. Che se aver potesse una <i>Cupola</i> corrispondente, e le sue colonne fossero state tirate con una più dilicata maestria, giungo a dire, che una Chiesa consimile a questa di <i>San Pietro Martire</i>, con gran difficoltà si cercherebbe di vedere in tutto il nostro Piceno.</p> <p>21. Anni molti ancora vi han voluto per ridurre poco per volta alla sua perfezione il <i>nuovo Convento</i> incominciato, come si disse, nel tempo stesso della nuova Chiesa. Nella facciata di quelle piccole <i>case</i> che sono dietro il Coro al di fuori verso levante, e che al presente i Padri le hanno pigionate a varj <i>Artieri</i>, vi si vede una <i>Lapide</i>, che da chiaramente a conoscere lo stato in cui era l'abitazione de' Religiosi nel nuovo Convento sin dal <i>1467</i>, mentre ivi furono allora accomodate varie loro Camere col'ingresso al di dentro. La <i>Iscrizione</i> della <i>Lapide</i> è distinta in cinque versi, ed in caratteri latini connessi, ed iscritti, come segue:</p> <p>La quale <i>Iscrizione</i> essendo di facilissima lettura, così dice, supplendosi al primo verso coll'anteporvi la Voce, Anno <i>millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo hoc opus</i>, supple, <i>Habitationis Patrum, factum fuit, tempore Prioratus Venerabilis Patris Fratris Jacobi de Ragusio de Clumosiis</i>. Cosicchè veniamo ad intendere, che i <i>Corridori Maestosi</i>, i <i>Chiostri</i> co' suoi portici, e loggiate, e stanze, che al presente si osservano nel nuovo Convento, furono tutti fatti, poco per volta, e perfezionati dopo l'anno <i>1467</i> di nostra salute.</p>
<p>Convento quando fu perfezionato?</p>	<p>22. Ed ecco, quanto sopra la Fondazione ed Antichità del mobilissimo Tempio, e Convento di <i>San Pietro Martire</i> di questa Città di Ascoli, in attestato di sincero ossequio alla Paternità vostra molto Reverenda, ha</p>

potuto abbozzare così all'infretta, chi col riproffessarle tutta la stima, e col pregarla a gradire almeno il buon'animo, si dà l'onore di ripetersi immutabilmente.

Di V.P. molto Reverenda

Ascoli 25 Giugno 1758

Div.mo ed obbli.mo Servidore
Francesco Antonio Marcucci
d(ella) I(mmacolata) C(concezione).